

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Caldesi. Se mi permette...

Niccolini, relatore. Io cedo volentieri.

Presidente. I fatti personali li riserbiamo sempre alla fine.

Parli, onorevole relatore.

Niccolini, relatore. Ho chiesto di parlare allorché l'onorevole Rizzetti dava giustamente lode al ministro di agricoltura per la iniziativa presa di stabilire l'impianto di una stazione di piscicoltura marittima. In questa occasione cade in acconcio rivolgere una vivissima raccomandazione non solo al ministro di agricoltura, ma anche a quelli dell'interno e dei lavori pubblici, perchè ascoltino i lamenti, che giustamente si sono levati da tempo in tutti i luoghi di mare, ove si esercita una continua distruzione del pesce per mezzo della dinamite. So che questi lamenti provengono da tutte le parti d'Italia; ma poichè non sono stato testimone oculare dei danni gravi, che si arrecano alla piscicoltura altrove, mi limiterò ad accennare, perchè ho potuto convincermene *de visu*, a quello che avviene nel porto di Livorno.

In pieno giorno, in tutte le ore, non solamente lungo la costa, ma dentro il porto stesso, e dinanzi agli occhi degli agenti di finanza, dei delegati di pubblica sicurezza e delle guardie, che in gran numero nella stagione dei bagni si trovano lungo il litorale, vengono pescatori colla dinamite, lanciano le torpedini, raccolgono impunemente intere barcate di pesce, lo portano a Livorno e lo vendono, senza che nessuno mai si occupi di far loro una contravvenzione.

Questo, ripeto, l'ho riscontrato io personalmente, anzi io stesso ho rivolto qualche volta parole molto energiche contro gli agenti della forza pubblica.

E non è fuori di luogo che io mi sia rivolto al ministro dell'interno; perchè egli non potrà disconoscere l'importanza della mia raccomandazione, anche dal lato della pubblica sicurezza.

Come mai si lascia in possesso di dinamite tutta quella gente, che oggi la usa contro i pesci, ma domani potrebbe usarla per altri scopi? (*Si ride*).

Ma debbo poi segnalare un altro fatto grave.

Non so se le voci da me raccolte siano completamente fondate, ma da alcune indagini, che ho fatte, risulterebbe (e questo sarebbe gravissimo, e dovrei in tal caso rivolgermi anche al ministro della marina) che la ricetta per la dinamite è stata fornita da un impiegato della scuola navale di Livorno.

Questo impiegato, occupandosi forse più della pesca di quello che non si occupi dell'Accademia, un bel giorno fu derubato di tutti i suoi attrezzi da pesca, che erano di un valore non indifferente.

Egli era disperato pel furto, del quale era stato vittima.

Or bene, mi si assicura che, dopo qualche tempo, gli venne offerto di fargli ritrovare gli attrezzi, rubatigli a condizione che insegnasse ad un tale il modo di fabbricar la dinamite.

A quanto si dice, da quel giorno non v'è pescatore di contrabbando, che non abbia a sua disposizione dinamite fin che ne vuole.

E si noti che non solo è da lamentarsi il danno, che da questo inconveniente proviene alla pesca, ma anche il danno, che deriva alle opere pubbliche; perchè, se il ministro dei lavori pubblici vorrà fare indagini, verrà a conoscere i danni gravissimi, che derivano al porto, e alle banchine dallo scoppio continuo della dinamite. Oltre di che è da lamentarsi il danno, che può derivarne alla pubblica sicurezza.

Confido che il Governo vorrà prendere provvedimenti severi anche contro quegli agenti, i quali non compiono il loro dovere.

Riguardo poi all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Scalini ed altri deputati, dichiaro a nome della Giunta del bilancio che essa non può che accoglierlo con simpatia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi.

Caldesi. Ho dovuto chiedere di parlare per fatto personale perchè l'onorevole collega Melli ha cominciato con dire che io aveva con poca delicatezza portato alla Camera una questione...

Melli. Non ho detto questo; ho detto con poca opportunità.

Caldesi. Accetto la correzione.

...che io aveva dunque, egli diceva, e con poca